

DOPPIOZERO

Berlusconi il gregario

Marco Belpoliti

6 Marzo 2018

Il seduttore non seduce piÃ¹. Come poteva essere altrimenti? A 81 anni suonati, completamente rifatto, una moquette al posto dei capelli, tenuto in piedi probabilmente da farmaci e con il tagliando continuamente da ripetere nella sua beauty farm altoatesina, Silvio Berlusconi non ha piÃ¹ il corpo del Capo. Anzi, non Ã¨ piÃ¹ un Capo. Ã¨ diventato un gregario del suo gregario, lâ?uomo con la felpa, e ora in giacca e cravatta, Matteo Salvini, che si sente il doppiopetto del ministro addosso, per quanto arrivare lÃ¬ non sarÃ© semplice nÃ© facile, visto che lâ?altro uomo in giacca e cravatta, oltre che in camicia bianca, lo steward fieristico Gigi Di Maio, lo precede di diverse lunghezze sulla via verso il Quirinale. Nessuno sapeva che risultato avrebbe ottenuto dalle urne Berlusconi, ma tutti sapevano che non avrebbe ottenuto il successo pieno. Non lo attendeva neppure lui. Ha detto: non potevo essere candidato, per questo non ho vinto. Per vincere ha vinto, perchÃ© la sua compagine, compresa la Meloni di Fratelli d'Italia, ha raggiunto il 35 % dei voti, ma la maggioranza del pacchetto azionario spetta ora a Salvini, perchÃ© mentre lâ?ex Cavaliere resta al 14%, il capo della Lega ex Nord, ora nazionale, o meglio nazionalista, arriva al 17,4%. Tuttavia Forza Italia Ã¨ Berlusconi; sui manifesti elettorali c'era il suo nome. Non basta piÃ¹. Quel 14% Ã¨ lâ?effetto delle televisioni che ancora possiede, e dell'essere, come ha detto orgogliosamente a Mentana che lo contrastava, il primo imprenditore del Paese. Tempi lontani. Un numero comunque consistente di elettori ha ancora fiducia in lui, ma non seduce piÃ¹ tutti gli altri. Non Ã¨ solo un fatto etÃ© che il berlusconismo quale stagione della destra moderata Ã¨ arrivata a termine. Un ciclo finito.

Resta lâ?uovo che Berlusconi ha covato con le sue emittenti, con i suoi programmi, con lâ?idea del consumismo alla portata di tutti. L'Italia dell'ultimo trentennio Ã¨ a sua somiglianza, perÃ² non Ã¨ piÃ¹ quella che aveva progettato. L'uovo ora si Ã¨ schiuso e dal berlusconismo esce un'ala sinistra, che Ã¨ quella del M5S, e un'ala destra: la Lega lepenista di Salvini. Sono entrambi figli di quell'epoca trascorsa, figli degeneri e opposti. Il Movimento 5 stelle contiene il rancore e il risentimento che seguiva come un'ombra fedele il berlusconismo, cui il cavaliere opponeva il sorriso in tasca, lâ?ottimismo dei consumi pubblicizzati dalle sue emittenti. CosÃ¬ lo sublimava. E anche qualcosa che era giÃ oltre lâ?Italia di Mediaset, quella del web.2, lâ?Italia che s'alimenta di Internet, di social network, che ha nello smartphone il suo strumento di comunicazione, d'acquisto e di gioco. L'edonismo berlusconiano ha generato un'altra forma di edonismo, nuova e differente. Insieme a questo il movimento creato da Beppe Grillo sviluppa un aspetto che Silvio Berlusconi teneva invece a freno: lâ?idea di una alternativa al sistema attuale. Alternativa moderata, questa dei grillini (non li chiameremo piÃ¹ cosÃ¬ tra poco), tuttavia pur sempre un'alternativa, lÃ¬ dove lâ?ex Cavaliere pensava invece ad amministrare un mondo uguale a quello di ieri, a farlo durare. La necessitÃ del cambiamento Ã¨ dentro i 5 Stelle, insieme ad altre cose per altro opposte, che facevano parte del pacchetto di maggioranza di Berlusconi: la frustrazione della piccola borghesia del Sud e il rancore verso le Ã©lite culturali e politiche. Dopo il berlusconismo esce dall'uovo un essere ibrido, composto di parti differenti, alcune delle quali appartengono storicamente alla sinistra, ma che la sinistra di Renzi non ha riconosciuto o ascoltato. Quel vituperato â?Una testa, un votoâ? Ã¨ anche un'istanza d'uguaglianza, seppur declinata in modo incompleto, e che non ha trovato in nessuno degli altri partiti, o movimenti, una risposta efficace. Uguaglianza politica e sociale, e anche economica. Nessuno ha trovato le parole e le proposte per questa istanza. Neppure LeU, movimento scissionista. C'Ã¨ utopia e

utopia. Quella dei 5 Stelle Ã¨ parsa piÃ¹ reale e nuova di Bersani, Grasso, Boldrini e DÃ²Alema. Tutto ciÃ² Ã¨ lontanissimo da Berlusconi e dal suo credo liberista seppur spurio. Silvio non seduce piÃ¹ neppure alla sua destra. Da a-fascista non ha saputo, o potuto, dialogare con la risorgente destra. Non poteva Silvio indossare la felpa di Salvini, non ne aveva piÃ¹ lâ?etÃ , ovviamente; lui, lâ?uomo della tuta da ginnastica, da jogging, come quando correva con la sua corte nella ville che possiede. Non poteva neppure scrivere i nomi delle cittÃ attraversate da Salvini e accostarsi a Casa Pound e ai neo-neofascisti italiani. Per quanto un moderato, Silvio Ã¨ un razzista da barzelletta, mentre Salvini, partito cosÃ¬, con le barzellette, puÃ² diventarlo davvero: un vero razzista alla Orban e come gli altri aspiranti dittatori dellâ?Est Europa. Putin Ã¨ il suo ideale e la sua realtÃ , lÃ dove invece per il super-ricco Berlusconi, il capo del Cremlino, Ã¨ â?â?amico Putinâ?.

Alla fine sono differenze minime, ma in politica le differenze, seppur di carta velina, hanno pur sempre un loro significato. Il divorzio miliardario, le Olgettine, le vicende di Papi, la condanna per mafia del suo sodale Dellâ?Utri, il declino fisico, gli hanno giocato contro. Certo Ã¨ che la sua ereditÃ non puÃ² essere raccolta da nessuno, almeno interamente. Qualche pezzo lâ?ha giÃ in saccoccia Salvini. RiuscirÃ ad accaparrarsi parte del suo patrimonio politico o potrÃ invece farne senza? CrescerÃ Salvini creando un blocco sociale diverso e nuovo rispetto a Forza Italia al Nord? Ovvero porterÃ via altri voti allâ?ex azionista di maggioranza? UserÃ la Lega nazionale il governo e il sottogoverno per mungere voti alla magra vacca berlusconiana, e persino ai 5 Stelle? Tutte domande cui non câ?Ã risposta per ora. PerchÃ© la questione del Nord non si Ã¨ risolta con queste elezioni, si Ã¨ solo tradotta in qualcosa dâ?altro. Adesso tutto Ã¨ nelle mani delle maggioranze che si formeranno, oppure no, nel Parlamento nazionale, e lÃ contano anche i voti, i rappresentanti che Forza Italia mette insieme, come quelli che troverÃ nel suo paniere a conteggi terminati Salvini. La politica non Ã¨ una cosa meccanica. Contano, lo ripeto, le persone, come ci insegna la storia, perchÃ©, alla fin fine non saremmo qui, a tutto questo, se non ci fosse stata la discesa in campo Berlusconi nel 1994 e il Vaffa day di Grillo nel 2007. Adesso tocca a Salvini con il suo 17,4% tentare la scalata dellâ?Olimpo. Tutto Ã¨ da fare, tutto da giocare. Berlusconi non va in pensione, ma non Ã¨ piÃ¹ quello di una volta. Amen.

Leggi anche:

Marco Belpoliti, Sergio Luzzatto, [Quali sono oggi i corpi della politica italiana?](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

